

1. Documento

1. numero 2. strofe numero 3. versi numero

2. Registrazione

1. luogo (località / comune / provincia) POGGIO CANCELLI / CAMPOTOSTO / L' AQUILA

2. ambiente TRATTORIA

3. data 16/8/1986 4. rilevatore MARIO CIARALLI

5. informatori (cognome e nome / eventuale soprannome / sigla)

1. PRATI STEFANO / PRA
2. FORNARI ADALBERTO / "Tetto" / FOR
3. CHECHI MAURO / CHE
4. BERARDI LUIGI / BER
5. ROMANELLI EDILIO / ROM
6. DE ACUTIS PIETRO / DEA
7. BRUNI EZIO / BRU
8. _____
9. _____
10. _____

6. modalità e mezzi tecnici

1. registratore (marca) SONY (tipo) WALKMAN
2. nastri numero 1 (a) bobina (marca) MAXELL (tipo) UR 90
(b) cassetta
3. mono/stereo (a) mono (b) stereo 4. velocità 4,7 5. durata del documento (h/m) 25 m
7. qualità (a) buona (b) scadente (c) cattiva
8. eventuali lacune (a) assenti (b) iniziali (c) intermedie (d) finali
9. ubicazione della registrazione originale ROMA
collezione M. CIARALLI
10. trascrizione (a) dall'originale (b) da copia: ubicazione PERUGIA. Coll. privata G. Palombini.

3. Condizione della rilevazione

- (a) gara poetica o esibizione (a) nel contesto socio-culturale abituale
(b) in altro contesto
- (b) altra occasione spontanea (a) nel contesto socio-culturale abituale
(b) in altro contesto

4. Temi

- (a) esplicitamente assegnati
- (b) desunti dal contesto

1. IL CONTADINO, IL PASTORE E IL CITTADINO
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____

Doc. n. 22. NOTE

Occasione spontanea verificatasi dopo la gara poetica.

- 1 PRA vv. 7-8: cfr. con: doc. n. 19 (7 PRA) e doc. n. 21 (75 ROM/81 ROM-PRA; 112 PRA e segg.). Nel periodo precedente l' estate 1986, Prati non si era più visto agli incontri poetici. Circolava voce che fosse offeso per qualche "sgarbo" arrecatogli da altri poeti.
- 3 CHE v. 6: si riferisce al fumo delle sigarette che ha riempito il locale dove si trovano
- 4 PRA: v. 1: Giggetto = Luigi Berardi.
vv. 6-7: il poeta di Mascioni e Berardino: Rinaldo Adriani e Berardino Perilli.
- 7 ROM-PRA/8 ROM-PRA: continua il diverbio scoppiato durante la gara appena conclusasi. L' ottava 7 è impropriamente conclusa da Prati, dato che il distico finale spettava a Romanelli, che infatti protesta vivacemente mentre il suo ex allievo sferra la sua mordace conclusione. Per tutta risposta Romanelli conclude l' ottava successiva con una rima che ha pochissime voci e a cui, quindi, è difficilissimo replicare. Lo stesso poeta, anni addietro, aveva dichiarato a un intervistatore di avere già stretto alle corde, una volta, un avversario scorretto col distico: "Tu se' un leone fra le genti pigre / diventi agnello quando vedi un tigre", che ha ritirato fuori ora contro Prati (ROMANELLI E. - VINCENTI F., Natura e sapienza: contrasto in ottava rima, "I Giorni Cantati", anno I, n. 2/3, luglio/dicembre 1981, pp. 14-24, cfr. p. 21).

Interruzione nella registrazione.

- 1 PRA Ed or anche 'sta sera l'è finita
Pietro tu non serbar dentro rancore
si disputa così sai ogni partita
è il modo dell'e^vtempore cantore
la mia vincita avrai non è finita
perché ancora tu sei giovane fiore
se hai voglia di cantar cosa è sbagliata
perché qui non è giusta la serata
- 2 FOR Giovane fonte ora sgorgata
va con misura verso il dolce piano
la terra tutta si trova annaffiata
e ricesella il fertile mio grano
ma pria che la ser sia cancellata
pria che ognun di noi voli lontano
qualche cosa di noi quivi ne resta
per dare amore a que^vsta gente onesta
- 3 CHE Sarebbe bello non finir la festa
te lo ripeto che sarebbe bello
della nottata poco tempo resta
e stare qui di certo 'un è un flagello
ma ognuno ha da compiere le sue gesta
c'è un fumo che si taglia col coltello
starci a ascoltare in queste condizioni
e ci vuole un coraggio da leoni

- 4 PRA Ma Giggetto nun so quale impressioni
questa sera i poeti t'hanno fatto
vedo prestasti tutte le attenzioni
e spero che tu reŝti soddisfatto
qui mancava il poeta di Mascioni
e Berardino faceva il contratto
insomma hanno mancato i versi belli
che danno onore qui a Poggio Cancelli
- 5 BER Sei chiaro come l'acqua dei ruscelli
a cui attingo pure al chiaro fonte
con i tuoi dolci vaghi ritornelli
laddove la poesia vate si aŝconde
sei pieno di linguaggi e di stornelli
conservi ancor le giovanili impronte
e insieme a tutti porgo il mio saluto
per questo caro dolce contributo
- 6 PRA Io per accontentarvi son venuto
io mi ci trovo bene in questo ambiente
portando il mio modeŝto contribbuto
tra questa amata e doverosa gente
comunque questa notte ti saluto
con questo canto nobile e piacente
ma mi dispiace a non farci dimora
se m'invitate ci ritorno ancora

- 7 ROM Se anche si fosse bionda o fosse mora
 PRA ma tu che vuoi pensar con quei capelli
 ROM invece questi fan pensare ancora
 PRA ma l'alma tutta portano a brandelli
 ROM ma va a veder dentro alla tua dimora
 PRA di fronte all'occasione ti ribelli
 PRA che quando vedi che si alza la coscia
 PRA qualche cosa di dentro è che s'ammoscia
- 8 ROM Ecco il pensiero tuo dove si affloscia
 PRA ma vate caro io ti chiedo scusa
 ROM vorreste far soffrirmi dur'angoscia
 PRA quello è semplice impulso della musa
 ROM non dico prima te ti dico poscia
 PRA lo so che l'esperienza non ricusa
 ROM tu sei verace tra le genti pigre
 ROM diventi agnello quando trovi un tigre
- 9 FOR ti fai più accinto
 quando che l'armonia ancor ti adora
 perché tu guásti quel fedel dipinto
 impastato di [.....] un'aurora
 di far la grazia altrui vate convinto
 lo vedi col volto ancor t'implora
 e se tu manchi in codesta sorgente
 l'acqua più nun disseta e nun dà niente

- 10 ROM Vedi che si è vôtato questo ambiente
si vede che Morfeo li ha chiamati
Fantaso te li guarda sorridente
ed ics non li insegna i risultati
chi ha messo la spina alla corrente
puoi fare questa sera e i cantati
precisi saporiti in tal maniera
che faccian vento pian senza bufera
- 11 DEA Io non so' portatore di bandiera
ma in mezzo al gruppo so' misero fante
che ancora cerca il verso e la maniera
del campo di battaglia son viandante
falco che vola alla celeste cera
e par di volteggiar che resta amante
ma di vantarlo quasi me ne agogno
che se volteggia lo fa per bisogno
- 12 ROM Chiedi la realtà non vivi un sogno
la tua nota l'è chiara e positiva
di riascoltarvi ancora molto agogno
affinché faccia figura e descriva
se il falco ha lavorato per bisogno
lavora anche una mente quando è attiva
perché la mente l'è la prima scuola
per il linguaggio de la tua parola

- 13 FOR Ah primavera naturale aiuola
procrei ai fiori fiori per natura
ma non è detto un che non s'indora
al par di un altro non è (via) figura
è l'equilibrio che per sé lavora
formando la sua legge congettura
e non è detto perché un fiore è spoglio
di quella terra non ne sia germoglio
- 14 CHE Se col pensiero un po' il passato espoglio
guardiamo la giornata tutta intera
dividerla lo sai che io non voglio
è questo il cuore credi che mai spera
sorge il sole poi il giorno ci ha rigoglio
ma quant'è bella l'odorosa sera
quando già il sole tutto il cielo 'mbruna
e la gallina i pulcinini aduna
- 15 BRU Pure il gambo se la spiga è una
non lo soddisfa mai il contadino
se invece tante insieme a le' raduna
allor soddisfazion l'è più vicino
quando l'è Giugno che tutto radura
ce l'ha fortuna ce l'ha per destino
che tante spighe tutte messe in seno
allor lo vedi che quel sacco è pieno

- 16 DEA Quando che è il tempo di tagliare il fieno
 vedi che allor s'ingegna il contadino
 il campo allor di attrezzi trovi pieno
 la forcina e il rastrello lì vicino
 se solo assiste il tempo che è sereno
 s'alza al primo bagliore mattutino
 quando la sera il sole è tramontato
 tutto quel fieno lui avrà riportato
- 17 ROM Tu a tali cose forse abituato
 perché la pratica molto guadagna
 in mezzo a delle pietre io sono nato
 forse che tu nasceste là in campagna
 tu conosci il campo conosci il prato
 conosci se si semina e si taglia
 insomma tu conosci ogni raccolto
 e gli uditori è che ti danno ascolto
- 18 FOR Dietro i suoi buoi il contadino a volto
 l'esterna vita con amore abbraccia
 al produr de la terra l'è rivolto
 per questo segue la fumante traccia
 sperando che il futur gli dia l'ascolto
 e la natur l'accolga alle sue braccia
 perché l'è un contadino pien di fede
 che dona tutto mentre nulla chiede

- 19 CHE La terra tutto quanto gli concede
e pota frutti sa far nasce' un fiore
quando pe' campi libero procede
che gli regala credi sa' 'l suo odore
è quella della terra la mercede
e po' c'è il frutto credi dell'amore
il frutto non matura per la fonte
ma pel sudor che viene dalla fronte
- 20 BRU Pure il pastore ci ha l'erbose tronche
che porta a abbeverà' poi 'l ruscello
a volte l'erba fresca oppur le fronde
governa la sua pecora e l'agnello
a volte alle palude più profonde
ritorna poi l'estate al monticello
non so se quelle cose tu l'hai fatte
la produzione di ricotta e latte
- 21 DEA Queste da sol diventan cose astratte
e quel falciare diverrebbe muto
se lane delicate non son fatte
e mentre batte ci cade lo sputo
se'abile quelle lane restan intatte
risuona sull'incude come un liuto
e di incartar la falce 'n ha premura
è buona per la nuova falciatura

- 22 ROM Voi conoscete quella via sicura
sapete chi l' semina produce
col passo lento della mia andatura
io ci ho un' arma che mi taglia e cuce
non vo' no lavorar la notte oscura
e faccio un sonno quando vien la luce
insomma sono vedi impertinente
che vole molto mentre non fa niente
- 23 FOR Ma 'l contadino dentro il cuor suo sente
mentre nel giorno 'dopra la sua zappa
che la vita gli è troppo prepotente
però da essa la sua vita strappa
lavora troppo sì e non fa niente
quando che a una speranza vi si aggrappa
è la speranza della sua raccolta
che quando prima invece qui è sepolta
- 24 CHE Ma la questione non è mai risolta
basta ci pensi e tanto mi consolo
al lavoro sa' fatto di una volta
coll' uccelletto che prendeva il volo
voglia di lavorà' sì c'era molta
il contadino non era mai solo
quando poi dorme da un' ombrosa pianta
una civetta 'n su lui veglia e canta

- 25 BRU Tu 'nvece dasti al pastor una chianata
di quella falce ne avesti paura
ma il pastorello mentre pasce e canta
lo vedi dolce della sua pa^vstura
dopo la tua raccolta è stata tanta
dopo ch'hai fatta quella falciatura
permette all'erba fresca che poi nasce
al pastorello che col gregge pasce
- 26 DEA Ma l'agnelletto che ancora sta in fasce
ed ha bisogno della mamma e il latte
e quella pecorella allora pasce
dove sta l'erba fresca essa più batte
va dov'è rigogliosa ove più nasce
ove dal bruco so' restate intatte
ove quel campo non è tutto spoglio
e può brucare lasche e trifoglio
- 27 ROM Ed io che lavorare mai non voglio
non ho durato mai tanta fatica
non batterò la testa (a) un duro scoglio
la mia indolenza è molto antica
chi semina lupini e chi trifoglio
e chi la pecora manda mendica
insomma voi fatela ogni cosa
ed io qui che appeterò qualcosa

28 FOR Mentre il pastore placido riposa
io proseguo quotidiane imprese
con virtute e con alma generosa
cerco fruttificar la mia maggese
il pane per i miei figli e per mia sposa
come già il genitore me lo rese
ma la natura con sua grandinata
m'ha tolto il frutto di tutta l'annata

29 CHE Se la grandine sopra c'è passata
sia sopra 'l colle oppure sopra il piano
qualche cosa colì sarà trovata
verrà raccolta da callosa mano
picciol frutto alla fin della giornata
.....
.....
.....